

In terza pagina

QUANTO E' COSTATA L'ULTIMA GUERRA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 242

DOMENICA 1° SETTEMBRE 1957

I cattolici e la sinistra

Ha suscitato qualche rumore in certi ambienti della sinistra il discorso pronunciato al convegno giovanile democristiano del Sestiere da Luigi Granelli, uno dei dirigenti della corrente di sinistra «la base», assorbita recentemente nella direzione democristiana. La sua tesi, «che il partito democristiano deve impostare le sue alleanze sul terreno dei problemi dello Stato e non sul terreno ideologico», «Su quest'ultimo terreno nessuna possibilità di incontro potrebbe essere mai data fra cattolici e socialisti, mentre delle possibilità reali esistono sul terreno dei problemi dello Stato».

Come si spiega che perfino l'impugnabile Osservatore romano ha lasciato passare inosservata e impunita una proposizione che sembrava dovesse suscitare reazioni polemiche nel mondo cattolico?

A nostro avviso le tesi del giovane, entrate così rapidamente nella direzione democristiana, non hanno distrutto «i superiori» perché costituiscono un elemento integrante e indispensabile del gioco fanfani-mirante a sostituire al defunto quadripartito uno schieramento politico democristiano che vista dalla tendenza maccartista scellabile dal sindacalismo cattolico, dal galantismo qualunquistico o peggio alla demagogia peronista di Bonomi, dall'antislavismo, dall'antiriformismo della «base».

Le gerarchie vaticane possono, d'altra parte, guardare con sufficiente tranquillità a queste tendenze della cosiddetta sinistra cattolica perché esse in definitiva si inquadrano nella manovra di cui lo stesso segretario della DC si è fatto promotore per catturare, senza colpo ferire, il partito socialista nel corso già adoperato per il facile Saragat. Si può credere, infatti, che il Popolo avrebbe pubblicato (e l'Osservatore romano avrebbe ignorato) una proposta di apertura verso i socialisti se questa non fosse (per Fanfani e per Granelli) un elemento della politica tendente a dividere il movimento operaio? Comunque, simili aperture non potranno mai spaventare sul serio le gerarchie fin quando resteranno (come restano) nell'ambito di manovre ai vertici: di esse l'autorità ecclesiastica può aver facilmente ragione quando vuole.

La storia della più recente corrente di sinistra del partito cattolico sta lì a confermare questo nostro giudizio con quella serie di errori e di sconfitte che ha subito dall'apogeo suicida dato a Fanfani al Congresso di Napoli (appoggio che gli era indispensabile per impadronirsi della segreteria democristiana), fino alle «discipline» amministrative e politiche con le quali il vincitore ripagò i suoi incauti e ingenui sostenitori (espulsione dei loro dirigenti e soppressione dei loro giornali: Prospektive, Il ribelle e il conformista, Il Popolo veneto).

Nulla da fare, dunque, per la sinistra cattolica se non rischiare la condanna, la sconfitta, la disfatta definitiva, e quindi una decisiva limitazione della sua capacità di azione all'interno del mondo cattolico, oppure diventare strumento della strategia politica della sinistra cattolica che esista una via d'uscita a questo dilemma che per tanti cattolici rappresenta un autentico dramma. Ma per imboccare questa strada occorre innanzitutto riconoscere che la collaborazione tra le masse cattoliche e le masse orientate verso il socialismo può diventare realtà soltanto se cessa di essere un principio di principio, penetra nelle masse cattoliche, si traduce in un movimento reale di opinione e se i sostenitori di queste tesi riescono a credere di poter risolvere questo problema storico dell'Italia con manovre di vertice o, peggio, con una furbesca opera di divisione del movimento operaio. La possibilità concreta di un'orientamento cattolico su questo terreno sta cioè nella capacità di stabilire un rapporto nuovo con la maggioranza dei lavoratori che è oggi diretta da comunisti e dai socialisti.

Esperienze lontane e vicine dimostrano come l'orientamento politico del Vaticano e del partito cattolico abbia dovuto tenere conto della spinta del basso. Non fu forse l'irrefrenabile pressione dell'opinione pubblica anche cattolica ad indurre il Vaticano a rinunciare all'alleanza col fascismo e a consentire al personale politico popolare di inserire il nuovo partito della DC nel movimento antifascista, al fianco dei comunisti e dei socialisti?

DOPO AVER SPERIMENTATO IL MISSILE INTERCONTINENTALE

L'URSS si appresta a lanciare due tipi di satelliti artificiali

Allo studio satelliti con uomini a bordo - Pokrovski polemizza con Norstad - L'URSS avrebbe colaudato 6 grandi missili - Esplosione atomica nel Nevada - Fallimento del razzo americano «Thor».

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 31. — In un articolo pubblicato dalle Izvestia, uno dei maggiori esperti sovietici di missili, il gen. Pokrovski, afferma che il nuovo razzo sovietico intercontinentale rende inutile la fascia di basi americane intorno all'Unione Sovietica. Egli osserva che l'attuale strategia degli Stati Uniti è fondata sulla teoria che, in caso di guerra, i centri vitali americani sarebbero fuori della portata di missili sovietici, mentre le forze americane potrebbero portare colpi ovunque, in Europa o in Asia, con aerei o missili.

cento dichiarazione del generale Lauris Norstad, secondo la quale «per il momento il vantaggio appartiene e continuerà ad appartenere alle potenze della NATO per la loro superiorità evidente nel campo degli aerei pilotati», la supremazia nel campo della guerra a distanza appartiene attualmente all'URSS.

«Gli aerei pilotati — scrive il gen. Pokrovski — non possono essere in nessun caso paragonati ai missili balistici intercontinentali, perché la loro velocità e l'altezza che essi possono raggiungere sono press'a poco quelle

degli aerei normali e, di conseguenza, essi sono, come questi ultimi, vulnerabili al tiro della difesa contraria, cioè che non si verificano per i nuovi missili, che raggiungono velocità infinitamente superiori».

Sviluppando le sue osservazioni, il gen. Pokrovski afferma che, con la normale sorveglianza stabilita a mezzo radar, eventuali agenzie dell'Unione Sovietica disporrebbero di soli 5 secondi tra l'avvistamento di un missile intercontinentale e la sua esplosione sul bersaglio.

«E un missile, o più esattamente la sua testata, viaggia ad una velocità di 5 chilometri al secondo e 500 chilometri all'ora».

Giuseppe Garritano (continua in 8. pag. 8. col.)

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 31. — La bomba «Smoky», il potente ordigno atomico di cui gli americani rinunciano da più giorni l'esplosione, è stata fatta scoppiare oggi, nel deserto del Nevada, alle 5.30 locali, in cima ad una torre metallica alta quasi 230 metri (la più alta tra quelle adoperate negli esperimenti nucleari in America).

Si è trattato — scrivono i giornali — di un avvenimento «terribile»: la bomba era di potenza pari a 50 mila tonnellate di trinitro, ma anche perché la produzione del missile, iniziata da generali e alti industriali americani il dopo la guerra, non è mai stata messa in servizio, non sempre leati e «puri».

Anche la rivista anglo-americana del campo atomico e dei missili sembra stata rimessa in discussione, di fronte ai clamorosi progressi militari e scientifici dell'URSS. Sembra che Stalin, nel suo incontro di ieri con Dulles e Eisenhower, abbia affrontato, fra l'altro, anche questo problema, suggerendo che, mettendo da parte gelosie e sospetti, Washington e Londra si decidano a collaborare da qui in avanti.

Altrimenti, c'è da attendersi altri successi sovietici e altre pesanti sconfitte occidentali nella «corsa ai missili».

In ogni modo, come prima misura per la cooperazione, l'URSS ha deciso di lanciare, nel campo dei missili, una bomba decisa l'immediata produzione su larga scala del missile «Djupiter», di media gittata, che è stato già più volte sperimentato con successo.

(Nostro servizio particolare)

base di Cap Canaveral (Florida) si è imboccata nell'Atlantico quattro minuti dopo il lancio per un gesto improvvisato. La delusione dei progettisti e dei costruttori è stata enorme, mentre un senso di irrimediabile sconfitta si è diffuso negli ambienti governativi di Washington, dove ci si aspettava un successo dell'esperimento, allo scopo di contrastare, sul piano propagandistico e politico, il lancio del missile intercontinentale sovietico.

Il «Thor», in verità, è un missile di media gittata, come lo «Djupiter», e non può essere lanciato da una base intercontinentale, ma si sa che il grande pubblico non guarda tanto per il sottile. Insomma, il governo ci continua e quindi la sua irritazione è comprensibile.

Il fallimento del «Thor» ha riportato a galla le polemiche fra esercito e aviazione, la cui rivalità nel campo dei missili ha danneggiato seriamente — secondo alcuni osservatori — la capacità militare degli Stati Uniti. Nel novembre scorso, l'esercito fu costretto a ridimensionare i suoi programmi, quando l'allora ministro della Difesa Wilson decise che doveva essere la aviazione a produrre missili a una gittata superiore ai 350 chilometri. Da ciò iniziò, critiche malevoli, proteste, non solo per ragioni di prestigio e di ambizione

ed ha arrestato il bracciante Giovanni Marucci. Nel corso della manifestazione tutte le categorie hanno dimostrato la loro solidarietà con i viticoltori che, come sono partite, l'ufficio postale è rimasto chiuso, le botteghe hanno abbassato le saracinesche. Il sindaco, compagno Giannoccolo, ha assicurato il suo attivo appoggio presso le autorità governative che finora si sono disinteressate della situazione.

A Squinzano ha avuto luogo una riunione di sindaci della zona che ha invitato il governatore all'intervento. Anche il parroco, don Antonio, ha parlato di intervento. Anche il parroco, don Antonio, ha parlato di intervento.

Leccese, 31. — Gravissimi incidenti sono avvenuti nei comuni di Veglie e Carmiano in seguito all'intervento delle forze di polizia che hanno caricato migliaia di contadini nel corso delle manifestazioni inscenate per protestare contro la fissazione da parte dei grossi speculatori del prezzo dell'uva a 2500 lire al quintale.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti nella tarda serata di ieri a Carmiano, dove il sindaco ha interrotto il colloquio in corso con una delegazione di contadini per chiamare i ripetitori. Cariche numerosi lavoratori sono stati manganellati e feriti. In modo più serio il contadino Benito Magno. La polizia ha arrestato con i termini di cui 4 tramutati in arresto. I quattro lavoratori arrestati sono Carmine Castello, Carmine Vergine, Salvatore Quarta e Giovanni Frisenda.

(Nostro servizio particolare)

La crisi del vino provoca nuovi incidenti in Puglia. Cariche e manganellate a Veglie e Carmiano. Migliaia di viticoltori protestano nei paesi.

Arresti e feriti tra i contadini - Gli speculatori vorrebbero pagare l'uva 2500 lire al quintale - Proseguono le manifestazioni - Inadeguato intervento del governo - Oggi a Marsala sindaci di tutta Italia.

Occupazione di terre nel Grossetano.

La candidata a «miss Mondo».

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA

Oltre 155 milioni versati dai lavoratori per l'Unità

Alle ore 12 di ieri, 31 agosto 1957, alla sezione centrale di amministrazione della Direzione del Partito erano pervenuti i seguenti versamenti per la stampa comunista:

Federazione	Versato	sull'obb.	Federazione	Versato	sull'obb.
CROTONE	1.270.000	144,3	PISTOIA	1.780.000	31,8
MELFI	712.500	118,7	SIENA	5.075.000	44,7
MATERA	800.000	100,0	ANCONA	1.612.500	33,8
ALESSANDRIA	1.025.000	107,7	ASCOLI PICENO	1.012.500	50,6
AOSTA	125.000	14,7	MACERATA	500.000	25,0
BIELLA	200.000	21,0	PESARO	1.125.000	25,0
CUNEO	750.000	13,4	PERUGIA	1.200.000	24,0
NOVARA	101.160	9,8	TERNI	737.500	18,4
TORINO	3.750.000	45,2	CASSINO	210.000	52,5
VERCELLI	5.000.000	20,0	FROSINONE	617.500	45,7
GENOVA	2.255.000	75,0	LATINA	1.005.750	83,8
IMPERIA	7.205.000	24,4	RIETI	300.000	40,0
LA SPEZIA	325.000	21,6	ROMA	7.200.000	24,6
SAVONA	1.375.000	18,3	VITERBO	450.000	25,7
BERGAMO	1.500.000	20,0	AQUILA	500.000	69,9
BRESCIA	500.000	25,0	AVEZZANO	125.000	22,7
COMO	2.250.000	34,1	CAMPORASSO	220.000	34,1
CREMONA	545.000	30,3	CHIETI	250.000	62,5
LECCE	775.000	31,8	ISERNIA	140.000	57,3
MANTOVA	1.870.000	20,8	PESCARA	522.500	35,6
MILANO	8.000.000	18,9	TERAMO	528.750	36,0
PAVIA	4.000.000	44,4	AVELLINO	400.000	26,6
SONDRIO	210.000	30,9	BENEVENTO	425.000	40,4
VARESE	1.875.000	36,0	CASERTA	607.500	39,2
BOLZANO	180.000	22,5	NAPOLI	3.500.000	24,6
VERONA	230.000	19,4	SALERNO	750.000	34,9
GORIZIA	300.000	22,3	BARI	1.450.000	38,1
PORDENONE	433.500	51,0	BRINDISI	170.500	10,6
UDINE	900.000	50,0	FOGGIA	1.274.700	47,2
BELLUNO	275.000	27,5	LECCE	500.000	17,8
PADOVA	1.250.000	23,6	TARANTO	886.013	35,4
ROVIGO	1.625.000	27,6	POTENZA	300.000	50,0
TREVISO	762.500	38,1	CATANZARO	800.000	56,0
FERRARA	1.012.500	14,4	COSENZA	575.000	29,0
VICENZA	500.000	20,0	REGGIO CALABRIA	687.500	68,8
BOLOGNA	15.000.000	50,0	AGRIGENTO	912.500	65,2
MODENA	3.262.500	31,7	CALTANISSETTA	500.000	45,4
PARMA	1.125.000	16,6	CATANIA	412.500	20,6
RAVENNA	7.625.000	50,8	ENNA	500.000	62,5
REGGIO EMILIA	566.000	14,1	MESSINA	312.500	25,0
RIMINI	750.000	41,1	PALERMO	1.215.000	65,5
AREZZO	1.625.000	14,1	RAGUSA	774.500	70,4
FIRENZE	8.000.000	57,1	S. ACATA MIL.	250.000	50,0
GROSSETO	375.000	25,0	SIRACUSA	775.000	77,5
LIVORNO	2.050.000	36,6	TERMINI IM.	250.000	71,4
MASSA CARRARA	3.719.800	32,7	TRAPANI	500.000	50,0
PISA	125.000	8,9	CAGLIARI	575.000	37,6
	1.510.000	16,4	NUORO	250.000	31,8
			ORISTANO	187.500	60,5
			SASSARI	257.500	29,4
			VARIE	299.670	
			Totale L.	155.566.148	31,1

LA CRISI DEL VINO PROVOCA NUOVI INCIDENTI IN PUGLIA

Cariche e manganellate a Veglie e Carmiano Migliaia di viticoltori protestano nei paesi

Arresti e feriti tra i contadini - Gli speculatori vorrebbero pagare l'uva 2500 lire al quintale - Proseguono le manifestazioni - Inadeguato intervento del governo - Oggi a Marsala sindaci di tutta Italia

LECCE, 31. — Gravissimi incidenti sono avvenuti nei comuni di Veglie e Carmiano in seguito all'intervento delle forze di polizia che hanno caricato migliaia di contadini nel corso delle manifestazioni inscenate per protestare contro la fissazione da parte dei grossi speculatori del prezzo dell'uva a 2500 lire al quintale.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti nella tarda serata di ieri a Carmiano, dove il sindaco ha interrotto il colloquio in corso con una delegazione di contadini per chiamare i ripetitori. Cariche numerosi lavoratori sono stati manganellati e feriti. In modo più serio il contadino Benito Magno. La polizia ha arrestato con i termini di cui 4 tramutati in arresto. I quattro lavoratori arrestati sono Carmine Castello, Carmine Vergine, Salvatore Quarta e Giovanni Frisenda.

Anche a Veglie la polizia ha intervenuto per disperdere un migliaio di contadini.

ed ha arrestato il bracciante Giovanni Marucci. Nel corso della manifestazione tutte le categorie hanno dimostrato la loro solidarietà con i viticoltori che, come sono partite, l'ufficio postale è rimasto chiuso, le botteghe hanno abbassato le saracinesche. Il sindaco, compagno Giannoccolo, ha assicurato il suo attivo appoggio presso le autorità governative che finora si sono disinteressate della situazione.

A Squinzano ha avuto luogo una riunione di sindaci della zona che ha invitato il governatore all'intervento. Anche il parroco, don Antonio, ha parlato di intervento. Anche il parroco, don Antonio, ha parlato di intervento.

Leccese, 31. — Gravissimi incidenti sono avvenuti nei comuni di Veglie e Carmiano in seguito all'intervento delle forze di polizia che hanno caricato migliaia di contadini nel corso delle manifestazioni inscenate per protestare contro la fissazione da parte dei grossi speculatori del prezzo dell'uva a 2500 lire al quintale.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti nella tarda serata di ieri a Carmiano, dove il sindaco ha interrotto il colloquio in corso con una delegazione di contadini per chiamare i ripetitori. Cariche numerosi lavoratori sono stati manganellati e feriti. In modo più serio il contadino Benito Magno. La polizia ha arrestato con i termini di cui 4 tramutati in arresto. I quattro lavoratori arrestati sono Carmine Castello, Carmine Vergine, Salvatore Quarta e Giovanni Frisenda.

Occupazione di terre nel Grossetano

GROSSETO, 31. — Grande ampiezza ha assunto nel grossetano la protesta contro l'ente Maremma e la Prefettura per la discriminazione attuata nell'assegnazione delle terre del «padule».

Carabinieri e agenti di pubblica sicurezza della Polizia Stradale, hanno impedito ai terrazzieri di scendere dall'argine sito nei pressi delle cattedrati della «Fiannara», ed i lavoratori per non insinuare la situazione sono rimasti nei pressi del ponte dove hanno fatto compiere da loro un sopralluogo sulle terre parlate dal segretario comunale della Fillea, signor Walter Chielli, e fin. Maurizio di fiducia, avanzano, oggi

un progetto che, non comportando spese eccessive, (che del resto saranno sostenute dalle varie cooperative) potrà rendere coltivabili oltre 800 ettari di terra dai quali sarà possibile la prossima estate ricavare un raccolto di circa 24.000 quintali di grano.

Occupazione di terre nel Grossetano

GROSSETO, 31. — Grande ampiezza ha assunto nel grossetano la protesta contro l'ente Maremma e la Prefettura per la discriminazione attuata nell'assegnazione delle terre del «padule».

Carabinieri e agenti di pubblica sicurezza della Polizia Stradale, hanno impedito ai terrazzieri di scendere dall'argine sito nei pressi delle cattedrati della «Fiannara», ed i lavoratori per non insinuare la situazione sono rimasti nei pressi del ponte dove hanno fatto compiere da loro un sopralluogo sulle terre parlate dal segretario comunale della Fillea, signor Walter Chielli, e fin. Maurizio di fiducia, avanzano, oggi

un progetto che, non comportando spese eccessive, (che del resto saranno sostenute dalle varie cooperative) potrà rendere coltivabili oltre 800 ettari di terra dai quali sarà possibile la prossima estate ricavare un raccolto di circa 24.000 quintali di grano.

Occupazione di terre nel Grossetano

GROSSETO, 31. — Grande ampiezza ha assunto nel grossetano la protesta contro l'ente Maremma e la Prefettura per la discriminazione attuata nell'assegnazione delle terre del «padule».

Carabinieri e agenti di pubblica sicurezza della Polizia Stradale, hanno impedito ai terrazzieri di scendere dall'argine sito nei pressi delle cattedrati della «Fiannara», ed i lavoratori per non insinuare la situazione sono rimasti nei pressi del ponte dove hanno fatto compiere da loro un sopralluogo sulle terre parlate dal segretario comunale della Fillea, signor Walter Chielli, e fin. Maurizio di fiducia, avanzano, oggi

un progetto che, non comportando spese eccessive, (che del resto saranno sostenute dalle varie cooperative) potrà rendere coltivabili oltre 800 ettari di terra dai quali sarà possibile la prossima estate ricavare un raccolto di circa 24.000 quintali di grano.

Un esempio di federale democristiano

Il segretario provinciale della DC di Piacenza ha inviato a tutti i sindaci democristiani della provincia, e con loro conoscenza ai segretari delle sue sezioni, una circolare a proposito del nostro Mese della stampa. Essa incita i destinatari ad opporsi «con ogni mezzo democratico» alle manifestazioni in luoghi pubblici, qualora non fosse possibile negare l'autorizzazione da parte dei Signori Sindaci. Occorre che dette manifestazioni vengano costrette nelle sedi del PCI o nelle Cooperature».

Prima di tutto, le circolari ministeriali di tipo fascista e la discriminazione: «poiché esiste una circolare del ministero degli Interni che vieta le manifestazioni in luoghi pubblici, qualora non fosse possibile negare l'autorizzazione da parte dei Signori Sindaci. Occorre che dette manifestazioni vengano costrette nelle sedi del PCI o nelle Cooperature».

Prima di tutto, le circolari ministeriali di tipo fascista e la discriminazione: «poiché esiste una circolare del ministero degli Interni che vieta le manifestazioni in luoghi pubblici, qualora non fosse possibile negare l'autorizzazione da parte dei Signori Sindaci. Occorre che dette manifestazioni vengano costrette nelle sedi del PCI o nelle Cooperature».

Prima di tutto, le circolari ministeriali di tipo fascista e la discriminazione: «poiché esiste una circolare del ministero degli Interni che vieta le manifestazioni in luoghi pubblici, qualora non fosse possibile negare l'autorizzazione da parte dei Signori Sindaci. Occorre che dette manifestazioni vengano costrette nelle sedi del PCI o nelle Cooperature».

La candidata a «miss Mondo»



RIMINI — Annie Garassini, indovinata romana di Schubert, è stata eletta ieri sera a rappresentare l'Italia nella competizione per Miss Mondo. Nella foto: la Garassini e la giovane bionda con i capelli lunghi, seconda da destra nella seconda fila.

(In settima pagina il servizio del nostro inviato speciale Guido Nozzoli)

CORRISPONDENZA

Sono in corrispondenza da qualche anno, diciamo cinque o sei, con un simpatico amico fiorentino, Giacomo Ubaldini. Una corrispondenza un po' unilaterale, per la verità, perché dei due io solo scrivo lettere, e lui solo ne riceve. Gli scrivo, per esempio: «Carissimo, così e così, le cose stanno a questo punto eccetera, ti prego di rispondermi domani stesso». Tre mesi dopo ci incontriamo. Lui, più che affettuoso, mi prende per un braccio.

— A proposito, Roberto, sono assolutamente d'accordo con te per quella faccenda.

Quale? — domando inquieto.

— Sei un bel tipo: mi scrivi lettere con quindici franchi di esposto, con chiacchiere di solitudine, di rissa e di blu, e poi le dimiuenti.

Chiamata a gran voce gli amici per partecipare loro il grazioso aneddoto.

Già, ma un telegramma urgente. Di là, da un mese capisco a Firenze, mi incontro al solito caffè. Ha il telegramma in tasca, naturalmente, insieme a cento altre cose del genere.

— Pensavo di risponderti. Poi, un giorno tira l'altro, mi dice: ormai che ne fa della risposta? Del resto tu sei intelligentissimo, bravisimo, avvisami, avrai così il riscontro alla tua domanda.

Non insisto. Non vorrei scoprire che non ha letto il telegramma.

Un giorno prendo la decisione di inserire, nelle mie lettere, una busta pronta per la risposta, col mio indirizzo scritto al lugo dovuto.

Non ti offendere, dico in un postscripto dedicato all'illustrazione dell'allegato.

— So che sei sempre tanto occupato, e quando non sei occupato sei distratto. Appena avrai letto la presente, scardaschi la busta, e mi invia una risposta qualunque sul foglio, chiudi la busta e metti il tutto nella tasca delle sigarette, così forse ti verrà in mano quando ti troverai a parlare con lui.

Si vede che contavo sulla concomitanza di un numero eccessivo di riceventi, ma la voglia di fumare, la vicinanza di una buca per le lettere, la presenza in quella famosa tasca di un pacchetto di sigarette. Per alcuni, continua il ragionamento, invano, a inviargli le mie più belle buste, già affrancate, col foglio bianco dentro. Una volta, finalmente, dopo una richiesta più pressante della prima, mi giungono di ritorno una di quelle buste. — La mia pazienza — pensai palpitando — è stata premiata. Insisti, e ottieni. Ho aiutato un mio amico a vincere la sua pigrizia, a controllare i suoi pensieri divaganti: ho fatto una buona azione. Ho dato incremento a quella altissima manifestazione di civiltà che è l'amicizia epistolare, e la comunicazione scritta del pensiero.

Eccetera.

Nella busta c'era il foglio, naturalmente, ma bianco come ce l'avevo messo io. Immaginati, intencito, il sorriso di trionfo con cui Emme Ubaldini doveva aver imbucato la busta: un sorriso quasi di rivincita, quasi dire: «Ah, amico Tassko, non ti avrai risposto?». Il poverello aveva avuto troppa fretta, e per paura di dimenticarsi la busta in tasca, era corso a spedirla prima di averci scritto qualcosa.

Gli risposi immediatamente per tranquillizzarlo, ringraziandolo comunque per la sua amichevole premura.

Tre mesi dopo ci incontrammo per caso su un treno, dalle parti di Grosseto. Mi disse che conservava quella mia lettera in una speciale cassetta, come un documento di rara delicatezza, e volle assolutamente condurmi al vagone ristorante, dove ordinò una bottiglia di Chianti stravecchio e pagò una ricca cena per due.

Stabiliti allora di adottare, per i casi più urgenti, sintende, quelli per i quali la sua risposta mi occorreva assolutamente, una nuovissima tecnica. Assieme al mio messaggio allegavo nella busta:

1) una lettera già scritta (in busta affrancata) in cui egli mi diceva di non aver tempo per rispondermi; ma salutate affettuosamente, e mi prometteva di scrivermi più in là; seguiva lo spazio per la firma.

2) una lettera, similmente già scritta, in cui egli scriveva: «Ma subito, oggi stesso, è per me questione della massima importanza. Eccetera, eccetera».

Se le questioni che gli ponevo non consentivano una risposta semplicemente negativa od affermativa, ma esigevano di rimando un discorso più articolato, le lettere accluse, pronte per essere firmate e spedite, autenticavano di numero, in qualche occasione giunsero a sette. Tutte in busta affrancata, naturalmente.

Ma anche questo artificio fu inutile. Per mesi non mi riuscì di ottenere dall'amico una qualche risposta. Una volta, che lo andai a trovare, mi mostrò parecchie di quelle lettere pronte ed affrancate, ridendo lui stesso della propria negligenza.

— Guarda se non sono da fucilare — disse — ho un amico come te, se tu abbassi di sentire, io vorrei a trovarlo dieci volte al giorno; e ti permetto di andare in rovina per arricchire le tabelle e lo Stato. Non devi farlo più, assolutamente. Basta che se lo fai ancora mi arrabbio, sai, Roberto? Rimasi qualche mese senza scrivergli: gemendo e fremendo, lo confesso, perché non fatto così, non posso andare a letto tranquillo se prima non ho trascorso qualche ora alla scrivania a gettare sulla carta i miei pensieri, a scrivere indirizzi sulle buste, a incollarvi francobolli.

— Si vede — mi dicevo, frenando le mie ansie — che gli ho scritto troppo spesso. Forse l'ho seccato mostrandogli le mie esigenti. Bisognerebbe scrivergli più di rado, con maggior discrezione, che diamine.

Questa volta il mio esposto ricevette l'ambito premio. Ebbi che, con intervalli regolari, mi giungevano lettere dell'amico fiorentino.

Per la verità, si trattava di quei miei vecchi allegati, pieni di riferimenti a vecchie questioni, e non di quelle nuove. Un lunedì, per esempio, ricevevo una lettera che ricordava a memoria, per averla scritta io stesso, nella quale mi si consigliava di imparare a memoria l'edizione di Amsterdam del Cicerone — esemplare quasi unico — così su-

nava la sua mia prosa — e degno di figurare nelle più rigorose collezioni. Il lunedì successivo la lettera dell'Ubaldini, con parole altrettanto ben scelte. Mi segnalava assolutamente l'acquisto di quel volgare falso, degno di essere accolto in un museo criminale accanto alle prime monete falsificate, che risalgono, se non erro, all'imperatore Vespasiano. Il terzo lunedì della serie mi recava (o soavi consolazioni dell'amicizia) una lettera in cui l'edizione di Amsterdam mi veniva consigliata solo nel caso che potessi accompagnarla con quella di Leyda, senza la quale sarebbe stato inutile prevedersene, come non si compie un orologio solo. Inutile dire che ormai quell'edizione aveva cessato di interessarmi da un anno e più. Ma che mi importava? Mi bastava pensare che quelle lettere, vergate dalla mia stessa mano, e note — venivano tuttavia imbucate, con gentile premura, dall'amico Ubaldini, e significavano: «Sono vivo. Io penso, io scrivo, io esigo». Bisognerebbe scrivergli più di rado, con maggior discrezione, che diamine.

Solo più tardi seppi che il mio amico non era stato imbucato, ma che la sua lettera, una ragazza del Mugello, amante delle poste ma assolutamente analfabeta, alla quale non pareva vero di poter avere dei contatti personali con la buca per le lettere. Cara ragazza! E non che forse spensò? E non che la mia felicità all'amico Ubaldini? E non son questi i dolci frutti dell'amicizia e, soprattutto, della corrispondenza?

Il mio primo figlio imparò il nome di Giacomo Ubaldini.

GIANNI RODARI

I NAZISTI LA SCATENARONO DICIOTTO ANNI OR SONO

Quanto è costata l'ultima guerra

Oltre 50 milioni di morti nel giro di quasi sei anni: la più grande carneficina della storia - Astronomiche cifre rappresentano i danni subiti dai diversi paesi nel corso del conflitto - La graduatoria delle perdite di vite umane

Diciotto anni fa, il 1. settembre 1939, il Reich nazista scatenò la seconda guerra mondiale. Secondo i suoi iniziatori, e secondo molti altri strateghi improvvisati, tutto sarebbe dovuto finire in pochi giorni, al massimo in qualche mese. Era il tempo aureo della «guerra lampo». E la rapida occupazione della Polonia poté, momentaneamente, avvalorare questa tesi. Poi si vide che i tedeschi operavano fulmineamente in paesi deboli e impreparati, ma che essi erano tutt'altro che invincibili. In URSS e in Africa si stabilirono guerre di logoramingo. La flotta tedesca, spinta dalla circolazione, il movimento partigiano non poteva essere stroncato dalla solataglia delle SS. L'Europa era tutta messa a ferro e fuoco, ma la vittoria tedesca appariva sempre più lontana. I bombardamenti colpirono duramente i centri vitali del Reich, città tedesche e di tutta Europa: paragoni un altro tributo di rovine e di sangue: i tedeschi in ritirata distruggevano ogni cosa. Arroccati infine nel loro nord, protrassero l'azione del proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-

da guerra mondiale aveva segnato la sconfitta totale degli aggressori. Ma quanto è costata questa impresa? Mai si saprà il numero esatto delle vittime, ma si potranno calcolare le sofferenze inflitte, le distruzioni, i saccheggi di beni privati e prodotti vari per un totale di oltre 600 miliardi di franchi. Inoltre, la Francia fu costretta a pagare alla Germania, dal 1940 al 1945, la somma di 631.908.000.000 franchi. L'Olanda fu costretta a pagare alla Germania, dal giugno 1941 in poi, la somma di 1.696.000.000 franchi come contributo alla guerra contro l'URSS. L'URSS, a sua volta, pagò alla Germania, per la sua parte, 357.000.000.000 franchi. E in questa cifra non sono compresi i danni di guerra, le distruzioni, le perdite determinate dalla diminuita produzione che, di fatto, ha rappresentato un arresto della vita economica in tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia.

Solo nell'Unione Sovietica i nazisti hanno distrutto o gravemente danneggiato 1710 città oltre 70.000 villaggi. Le case distrutte nel proprio paese aggravando le distruzioni ed i lutti. La guerra lampo durò ben sei lunghi anni in Europa e quasi cinque nell'Estremo Oriente, dove il Giappone aveva cercato di fare quello che il Reich voleva fare in Europa. Mezza Asia venne devastata, ma alla fine l'imperialismo nipponico dovette abbassare le armi. La secon-



Hitler con i suoi generali: i maggiori responsabili della massa era

La Polonia e la Jugoslavia per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distrutta per il 93%; venne distrutto o asportato l'84% di milioni di «indios» dell'America centrale e meridionale, ma questa operazione cancellata dalla cattiva gestione della seconda guerra mondiale (1914-1918) i tedeschi ebbero in tutto un milione e settecentomila di morti, mentre nella seconda guerra mondiale, per oltre un secolo, e vero che la Polonia venne distr

LA NOSTRA INCHIESTA SULL'ALPINISMO IN ITALIA

Non perdetevi la vista su un ghiacciaio

Le ceste di 40 litri ne contengono 60 -Un lavoro massacrante - La figura del "gabellotto" - Rinviendicata anche una migliore assistenza e previdenza

...phille Compagnoni, mostra al
...rato per scalfare la vetta del
...glaciere a cento a piumino e
...titi alle grandi altezze.
...parte interna una sottile piuma
...tina umida ed è per questo
...che il maglione deve essere
...assolutamente impenetrabile
...all'acqua.

Le giacche a vento sono di

Un'indossatrice di Schubert rappresenterà l'Italia alla selezione di "miss Mondo,,

Le quicche a vento sono di

di altri tipi. Vanno da quelle leggerissime di nylon o di seta, a quelle più pesanti in piumino d'oca, che servono per le grandi altezze e i freddi eccezionali. Queste ultime possono servire anche a sopportare il freddo notturno dei birucchi all'aperto, ma per loro è indispensabile sempre un complemento che è meglio aggiungere a questi utilissimi indumenti di alta montagna.

Nell'acquisto della giacca nento è meglio non badare alla spesa. I costi di questi giacconi tendono a diventare sempre più elevati, e l'attenzione alpinaistica non deve elevarci: ri sono giacche e pantaloni che costano anche 35 mila lire.

Anche le mani devono essere molto protette, perché troppo importante è l'efficienza di questi arti per poter lavorare.

Occorrono quindi guanti di lana ottenuti con le cucciolate dei maglioni di stesso tipo, oppure guanti di pelle imbottiti. Un borretto

[illegible]

L'azione mira a dare il monopolio alla gestione della «Provvida» - Manovra del credito contro le cooperative

protege invece parti del corpo che sono facilmente soggette al congelamento, in quanto estranee allo sforzo fisico e quindi prive di naturale ricchezza di sangue.

Infine, non bisogna dimenticare che il nostro occhio ha alcuni occhi buoni, occhi che sappiamo scrutare senza false percezioni: gli aspidotteri, le colezione e della roccia. La diccionaria l'omografia dell'ambiente. Il maledetto è il punto dei raggi ultravioletti. E' comune della luce rossa per la natura, che si assieglia nell'occhio, rappresenta i nostri deficit e non riesce un periodo enorme. E' necessario proteggere la pupilla con occhiali anti-ghiaccio, annullando la visione e bilanciando la sensazione. La protezione degli occhi è necessaria per evitare un periodo di tempo dalla vita senza protezione agli occhi, perché la cecità è una malattia molto comune, ma parte da una spinta iniziale e dal caso spesso evitabile.

MARIO ALBERTARELLI

ANNUNCI ECONOMICI

D) COMMERCIALI L

Ciascuna è di 100.000 lire - Chi può concorrere

10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Sport
L. 150 - Finanziaria L. 200 - Legal
L. 200 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

LA STAMPA CINESE COMMENTA LO STORICO AVVENIMENTO IN ASIA

La Cina popolare augura alla Malesia la conquista della piena indipendenza

Messaggi augurali di Mao Tse-dun e di Ciu En-lai - Un editoriale del "Genminginbao", sottolinea che la nascita del nuovo Stato prova come il sistema colonialista mondiale si trovi ormai sull'orlo dell'abisso

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 31. — Ai messaggi del presidente Mao Tse-dun e del primo ministro Ciu En-lai, i quali hanno inviato un augurio alla nuova Repubblica della Malesia annunciando contemporaneamente la decisione di riconoscerne l'indipendenza, sono seguiti oggi commenti della stampa e della radio cinesi, che salutano con calore la nascita del nuovo stato dopo 400 anni di sfruttamento coloniale. Il Genminginbao nell'editoriale di prima pagina solennemente riserva ai problemi interni, ritenendo che il volto dell'Asia sta mutando in maniera fondamentale e che la Malesia è l'ultima di una lunga serie di nazioni che si sono liberate, nel corso di questo decennio, dal giogo colonialista. «Il sorgere di questi nuovi Stati», scrive il giornale, «è la caratteristica dell'era attuale. Le forze anticolonialiste sono forze storiche ormai invincibili, ed il fatto che attraverso la lotta il popolo malese abbia raggiunto l'indipendenza, è la prova ulteriore che il sistema colonialista mondiale si trova sull'orlo dell'abisso».

Il giornale rileva poi la particolare situazione della Malesia, la cui miniera e piantagioni sono controllate dagli inglesi e nota come questo Paese sia stato «la fabbrica di dollari dell'Inghilterra», motivo per cui i colonialisti non avrebbero voluto mollare la presa. «Ma dove c'è giogo colonialista», osserva il Genminginbao, «non c'è movimento anticolonialista; dove l'oppressione, anche la lotta contro l'oppressione. Questa è la legge fondamentale dello sviluppo storico».

La lotta del popolo malese ebbe un forte incremento dopo la conferenza afro-asiatica «e i colonialisti sentirono che continuando ad usare i vecchi metodi non sarebbero riusciti a mantenere il dominio». Pensarono prima il trucco dell'indipendenza, ma la lotta continuò finché furono costretti a concedere l'indipendenza. Il Genminginbao, rilevando la lunga e difficile strada che la Malesia dovrà percorrere per raggiungere l'indipendenza in ogni campo, le as-

icura l'appoggio di tutti i popoli amanti della libertà e quello della Cina popolare, con la quale i rapporti amichevoli, negli ultimi anni, hanno segnato un costante progresso e sono suscettibili di un ulteriore sviluppo sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica.

Pechino, intanto, è teatro di un interessante avvenimento culturale costituito dalla «Settimana del film asiatico» aperti ieri sera. Si tratta della più importante manifestazione tenuta sino ad ora non fosse altro per il numero dei partecipanti. Oltre al film cinese «La gioielleria n. 5 della squadra di pattinaggio», che ha aperto il ciclo delle proiezioni, vi partecipano altri quattordici lungometraggi e vari documentari presentati dalla Birmania, dal Ceylon, dall'India, Indonesia, Giappone, Corea, Libano.

Mongolia, Pakistan, Singapore, Tagikistan, Thailandia, Vietnam. Alla serata inaugurale hanno presenziato 12 delegazioni; altre giungeranno nei prossimi giorni, facendo probabilmente salire il numero dei Paesi e dei film. I cinema di Pechino hanno esaurito fin da ieri i biglietti. La «Settimana» verrà tenuta contemporaneamente in dieci grandi città.

EMILIO SARZI AMADI

La Malesia chiede l'ammissione all'ONU

NAZIONI UNITE (New York), 31. — La neo-indipendente federazione della Malesia ha formalmente chiesto di essere ammessa alle Nazioni Unite. Se la domanda sarà accolta, come sembra virtualmente certo, essa diventerà 122° membro delle Nazioni Unite. Il consiglio di sicurezza è stato convocato per il 6 settembre per l'esame della domanda malese.



KUALA LUMPUR. — Il re Tuanku Abdul Rahman e la consorte alle cerimonie per l'indipendenza della Malesia

UNA NUOVA VITTORIA DELL'OPINIONE PUBBLICA DEMOCRATICA FRANCESE

Il caso di uno scienziato prelevato dai "paras", sarà esaminato dalla commissione per l'Algeria

Le autorità non vogliono rivelare la sorte del dottor Audin, assistente presso l'Università di Algeri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — L'Espresso di Mendès France è stato nuovamente sequestrato oggi, in Algeria, per un articolo con cui annunciava che la «Commissione di salvaguardia della libertà e dei diritti democratici» creata dal governo Mallet, si sarebbe riunita a Parigi sabato prossimo per esaminare il caso del dottor Audin, ingegnere del paracadute, arrestato dal paracadute l'11 giugno, e da allora scomparso senza lasciare traccia. L'obiettività dell'articolo e il tono moderato, ha fatto sì che il giornale non fosse sequestrato. Ma questo diventa ormai una tradizione. La «Commissione di salvaguardia della libertà e dei diritti democratici» era stata

costituita nel maggio scorso, quando il «suicidio» del signor Bonin e le lettere del signor Audin, scritte da lui e da altri, avevano dato peso alle prime voci di allarme sui metodi di repressione impiegati dal corpo di spedizione francese. Nel tentativo di calmare l'opinione pubblica, l'allora primo ministro Guy Mollet non aveva esitato a trascurare la decisione di istituire una commissione di salvaguardia della libertà e dei diritti democratici, in un discorso tenuto il 10 maggio, il consiglio di sicurezza, in piena libertà, tutte le violazioni dei diritti dell'uomo di cui si fossero resi colpevoli i membri del corpo di spedizione.

Dodici personalità di primo piano della vita francese, fra cui l'ex ambasciatore in Germania, François Poncet, vennero chiamate a far parte della Commissione. Dopo tre mesi di vita non si può dire che essa sia riuscita a crearsi, con il suo lavoro, quel prestigio e quell'aureola di indipendenza che sono indispensabili al compimento della sua opera. Ciò dipende anche dal fatto che i suoi poteri non sono mai stati ufficialmente precisati e si è sempre preferito, da parte governativa, usare nei suoi confronti la tattica delle assicurazioni dilatorie.

Praticamente, come osservava oggi «Liberation», nel suo editoriale, «la Commissione è stata posta nell'impossibilità di agire». Una nuova riunione è ora annunciata per sabato prossimo. Il caso in esame sarà quello del dottor Audin, di cui mancano notizie dalla metà di giugno. La moglie di questo giovane, scienziato ha portato alla Commissione una ricca documentazione, da cui risulta che le autorità militari e civili stanno stendendo da mesi una lista di menzogne sulla sorte che è stata riservata al dottor Audin. Infatti, mentre i paracadutisti lo hanno dato per «evaso» in data 21 giugno, il giorno successivo le autorità militari hanno annunciato che il suo marito si trovava «confinato» in una località dell'Algeria. Se così fosse, il dottor Audin avrebbe potuto dal giugno ad oggi, far sapere sue notizie. Questo prolungato silenzio starebbe invece ad indicare, secondo la signora, che egli è stato brutalmente torturato e che si trova oggi, nel migliore dei casi, in qualche campo di concentramento.

L'ondata di consensi che ha accolto la coraggiosa azione intrapresa dalla signora Audin, ha ora obbligato la Commissione a porre un termine alla sua inattività e a investire di questo caso, già abbastanza definito e preciso. Decine di professori universitari hanno telegrafato in questi giorni, senza successo, al presidente del Consiglio e al ministro dell'Istruzione per chiedere loro di rompere la cortina del silenzio che avvolge tuttora il destino di questo loro giovane collega. Da parte governativa si è risposto ancora una volta con il silenzio.

Diversi professori si sono allora rivolti alla Commissione, chiedendole di far luce completa. «Liberation», dal canto suo, rivolge oggi un severo ammonimento ai dodici commissari, che stanno a giustificare l'attesa che era stata riposta nella loro azione o a dimettersi. In questo caso «la Francia saprà dove si trovano i veri responsabili e potrà esprimere il suo giudizio su coloro che hanno impedito alla Commissione di salvaguardare la civiltà umana e di ottenere la punizione di quelli che attentano all'onore della Francia».

SERGIO SEGRE

Il compagno Longo è giunto in Bulgaria

SOFIA, 31. — Il compagno Longo, trovandosi di passaggio in Bulgaria, si è incontrato ieri con il primo segretario

del Partito comunista bulgaro. Al colloquio hanno partecipato anche alcuni membri dell'ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro.

In settembre a Belgrado la delegazione polacca

VIENNA, 31. — È stato ufficialmente annunciato che la delegazione polacca a Belgrado che si recerà in Polonia per la conferenza di pace, sarà composta da un delegato polacco, da un delegato sovietico e da un delegato francese. La delegazione polacca è stata inviata dal governo polacco a Belgrado per la conferenza di pace.

Vice ministro sovietico in visita a Damasco

DAMASCO, 31. — Il vice ministro del Commercio estero sovietico Kuzmin, il ministro della Alimentazione sovietico Vlasov e il vice ministro del Commercio estero Bloch sono giunti oggi a Damasco per la fiera internazionale.

LO «SMOKY»

(Continuazione dalla 1. pagina)
di 8 mila e più chilometri. Gli americani, però, fanno grande assegnamento sulla catena di basi aggressive di cui dispongono in paesi vicini, e in quanti non si sono con quanti successi, mentre il «Titan» potrà essere colaudato — si dice — non prima che siano trascorsi altri dodici mesi.

Sulla più autorevole stampa americana si continua intanto a parlare, in modo sempre più serio, del missile intercontinentale sovietico.

Due giornalisti avevano raccontato già nel luglio scorso la storia delle ricerche sovietiche e del loro successo: si tratta del generale Thomas Phillips, redattore militare del «New York Post-Dispatch» e di Stewart Alsop, noto «columnist» di una vasta catena di giornali. Essi, allora, narrarono dei riusciti esperimenti eseguiti dai russi, riferendo «fonti di informazione estere». Oggi, entrano in scena nuovi argomenti, affermando che i servizi segreti americani erano al corrente come questi servizi avevano potuto seguire gli esperimenti sovietici, rimane — secondo questi giornalisti — un segreto.

Entrambi rilevano che, al

di là del segreto, si può tuttavia considerare, sulla base di fatti ovvi, che «il radar è uno strumento con una visibilità teoricamente illimitata; il missile è quindi soggetto all'avvistamento del radar a lungo raggio». Le informazioni in possesso dei servizi segreti erano già molto più precise: per qual motivo non furono diffuse alla stampa, a mezzo di un annuncio pubblico, non si sa. È significativo, però, che il fatto fosse noto «a chi di dovere».

Il missile intercontinentale sovietico fu lanciato — secondo i due giornalisti — sei settimane fa e non immediatamente prima dell'annuncio ufficiale del Cremlino. I servizi tecnici di informazione hanno stabilito che i lanci sovietici riusciti non furono uno, ma ben sei. Si crede che la serie, nel suo complesso, abbia preso alla settimana di tempo ed abbia avuto «almeno» due mesi o sono. I sei missili intercontinentali avrebbero coperto una distanza dalle 4500 alle 5000 miglia, partendo da basi che a tal fine l'RSS ha istituito nelle regioni del nord della Siberia e in Siberia.

Esperimenti di missili a più corto raggio di azione ebbero luogo con successo proprio in queste basi, circa un anno fa, e questi missili erano in piena produzione. Il tipo di missili intercontinentali lanciati con successo dai sovietici sarebbe simile a quello americano di «Atlas» sperimentato dalla aviazione statunitense. La differenza è che l'esperimento dell'«Atlas» fallì. Però, si dice, la fuga delle informazioni in possesso delle autorità militari statunitensi, i due giornalisti precisano che «vi è una lunga e difficile via da percorrere prima che il primo lancio del prototipo di un missile di quella portata e l'impianto di un vero e proprio sistema che si basi su una produzione su vasta scala di tale arma, in modo che questa sia considerata operante».

Il missile intercontinentale sovietico è «a stato multistadio» ossia è diviso in sezioni che si staccano nella traiettoria di ascesa generando nuova propulsione e maggiore potenza e permettendo l'uso di carburanti diversi.

L'«Atlas» statunitense, in realtà, non è un missile a stadi. I missili a più stadi sarebbero, tuttavia, già da tempo, in avanzata fase sperimentale negli Stati Uniti, ma la loro impiezione li avrebbe fatti considerare come «veloci spaziali».

Entrambi rilevano che, al

di là del segreto, si può tuttavia considerare, sulla base di fatti ovvi, che «il radar è uno strumento con una visibilità teoricamente illimitata; il missile è quindi soggetto all'avvistamento del radar a lungo raggio». Le informazioni in possesso dei servizi segreti erano già molto più precise: per qual motivo non furono diffuse alla stampa, a mezzo di un annuncio pubblico, non si sa. È significativo, però, che il fatto fosse noto «a chi di dovere».

Il missile intercontinentale sovietico fu lanciato — secondo i due giornalisti — sei settimane fa e non immediatamente prima dell'annuncio ufficiale del Cremlino. I servizi tecnici di informazione hanno stabilito che i lanci sovietici riusciti non furono uno, ma ben sei. Si crede che la serie, nel suo complesso, abbia preso alla settimana di tempo ed abbia avuto «almeno» due mesi o sono. I sei missili intercontinentali avrebbero coperto una distanza dalle 4500 alle 5000 miglia, partendo da basi che a tal fine l'RSS ha istituito nelle regioni del nord della Siberia e in Siberia.

Esperimenti di missili a più corto raggio di azione ebbero luogo con successo proprio in queste basi, circa un anno fa, e questi missili erano in piena produzione. Il tipo di missili intercontinentali lanciati con successo dai sovietici sarebbe simile a quello americano di «Atlas» sperimentato dalla aviazione statunitense. La differenza è che l'esperimento dell'«Atlas» fallì. Però, si dice, la fuga delle informazioni in possesso delle autorità militari statunitensi, i due giornalisti precisano che «vi è una lunga e difficile via da percorrere prima che il primo lancio del prototipo di un missile di quella portata e l'impianto di un vero e proprio sistema che si basi su una produzione su vasta scala di tale arma, in modo che questa sia considerata operante».

Il missile intercontinentale sovietico è «a stato multistadio» ossia è diviso in sezioni che si staccano nella traiettoria di ascesa generando nuova propulsione e maggiore potenza e permettendo l'uso di carburanti diversi.

L'«Atlas» statunitense, in realtà, non è un missile a stadi. I missili a più stadi sarebbero, tuttavia, già da tempo, in avanzata fase sperimentale negli Stati Uniti, ma la loro impiezione li avrebbe fatti considerare come «veloci spaziali».

Entrambi rilevano che, al

di là del segreto, si può tuttavia considerare, sulla base di fatti ovvi, che «il radar è uno strumento con una visibilità teoricamente illimitata; il missile è quindi soggetto all'avvistamento del radar a lungo raggio». Le informazioni in possesso dei servizi segreti erano già molto più precise: per qual motivo non furono diffuse alla stampa, a mezzo di un annuncio pubblico, non si sa. È significativo, però, che il fatto fosse noto «a chi di dovere».

Il missile intercontinentale sovietico fu lanciato — secondo i due giornalisti — sei settimane fa e non immediatamente prima dell'annuncio ufficiale del Cremlino. I servizi tecnici di informazione hanno stabilito che i lanci sovietici riusciti non furono uno, ma ben sei. Si crede che la serie, nel suo complesso, abbia preso alla settimana di tempo ed abbia avuto «almeno» due mesi o sono. I sei missili intercontinentali avrebbero coperto una distanza dalle 4500 alle 5000 miglia, partendo da basi che a tal fine l'RSS ha istituito nelle regioni del nord della Siberia e in Siberia.

SPERIMENTATA CON SUCCESSO A LONDRA

Una nuova tecnica per "riparare" il cuore

La importante novità consiste nel fatto che per 40 minuti il cuore cessa di battere

LONDRA, 31. — I chirurghi dell'ospedale «Hammersmith» a Londra stanno usando un nuovo metodo per effettuare ripari al cuore di una paziente come se si trattasse di una gomma di bicicletta.

La nuova tecnica, alquanto audace, è stata esecutata dal Dr. Denis Melrose, che lavora temporaneamente a San Francisco.

Il suo metodo consiste nel fermare il cuore per 40 minuti. Durante questo periodo — ha spiegato un chirurgo dell'ospedale — «l'organismo non è in grado di sopravvivere, ma si può effettuare le riparazioni».

Melrose afferma che il cuore può essere temporaneamente arrestato senza danno iniettando in esso una sostanza chimica, il citrato di potassio. La circolazione del sangue prosegue con un mezzo meccanico esterno, il cosiddetto cuore-pulmone artificiale.

La novità del metodo consiste nel fatto che durante il funzionamento del cuore-pulmone artificiale il cuore cessa del tutto di battere, mentre prima esso pur non alimentando di sangue l'intero organismo, continuava a battere, e si stesso tendendosi in moto. Pertanto i chirurghi dovevano avere gran

cura nel mantenimento delle pulsazioni cardiache.

Ecco come spiega la cosa il corrispondente scientifico del «Daily Express», Chapman Pincher: «Nel nuovo metodo i vasi sanguigni che servono il cuore, cioè le arterie coronarie, vengono esclusi dalla circolazione. Prima tali vasi continuano a ricevere sangue, ma non vengono riforniti di sangue, e i battiti del cuore riprendono dopo l'intervento chirurgico. Ora, col cuore completamente inerte, le cosiddette «riparazioni a secco» cioè in assenza di sangue, e considerate impossibili, possono essere realizzate».

I chirurghi hanno riferito che con questo metodo il cuore riprende normalmente a pulsare due minuti dopo la ripresa del flusso del sangue in esso.

Pajella e Alicata a colloquio con Kardelj

BEGRADO, 31. — La «Tajuga» annuncia che Edoardo Kardelj, membro del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi si è incontrato ieri a Lubiana con i compagni Giancarlo Pajella e Mario Alicata, membri della direzione del PCI, ed ha avuto con loro un lungo colloquio.

Nuove critiche di Altirincham a Elisabetta

LONDRA, 31. — Lord Altirincham non ritraita quel che ha detto nei confronti della monarchia, «non ho intenzione di scriverne in un mio articolo sulla National and English Review» — di tornare su nessuna delle parole che ho pronunciato. Io non sono un uomo che si è mosso per lanciare un diverso tipo di satellite, che non richiede strumenti di sorta. Questo tipo di satellite potrà essere osservato dalla Terra mediante telescopi, e ciò non significa che si debba pensare la forma della Terra e le sue irregolarità. Il satellite, che probabilmente apparirà più brillante di una stella di prima grandezza, sarà costituito da una sfera di alluminio di 25 pollici di diametro, e del peso di circa 22 libbre (circa 10 kg.).

Il commentatore ha aggiunto: «All'inizio del loro lavoro con i satelliti della Luna, gli scienziati sovietici hanno usato strumenti, successivamente, essi lanceranno satelliti con a bordo animali e possibilmente anche uomini».

LO «SMOKY»

(Continuazione dalla 1. pagina)
di 8 mila e più chilometri. Gli americani, però, fanno grande assegnamento sulla catena di basi aggressive di cui dispongono in paesi vicini, e in quanti non si sono con quanti successi, mentre il «Titan» potrà essere colaudato — si dice — non prima che siano trascorsi altri dodici mesi.

Sulla più autorevole stampa americana si continua intanto a parlare, in modo sempre più serio, del missile intercontinentale sovietico.

Due giornalisti avevano raccontato già nel luglio scorso la storia delle ricerche sovietiche e del loro successo: si tratta del generale Thomas Phillips, redattore militare del «New York Post-Dispatch» e di Stewart Alsop, noto «columnist» di una vasta catena di giornali. Essi, allora, narrarono dei riusciti esperimenti eseguiti dai russi, riferendo «fonti di informazione estere». Oggi, entrano in scena nuovi argomenti, affermando che i servizi segreti americani erano al corrente come questi servizi avevano potuto seguire gli esperimenti sovietici, rimane — secondo questi giornalisti — un segreto.

Entrambi rilevano che, al

di là del segreto, si può tuttavia considerare, sulla base di fatti ovvi, che «il radar è uno strumento con una visibilità teoricamente illimitata; il missile è quindi soggetto all'avvistamento del radar a lungo raggio». Le informazioni in possesso dei servizi segreti erano già molto più precise: per qual motivo non furono diffuse alla stampa, a mezzo di un annuncio pubblico, non si sa. È significativo, però, che il fatto fosse noto «a chi di dovere».

Il missile intercontinentale sovietico fu lanciato — secondo i due giornalisti — sei settimane fa e non immediatamente prima dell'annuncio ufficiale del Cremlino. I servizi tecnici di informazione hanno stabilito che i lanci sovietici riusciti non furono uno, ma ben sei. Si crede che la serie, nel suo complesso, abbia preso alla settimana di tempo ed abbia avuto «almeno» due mesi o sono. I sei missili intercontinentali avrebbero coperto una distanza dalle 4500 alle 5000 miglia, partendo da basi che a tal fine l'RSS ha istituito nelle regioni del nord della Siberia e in Siberia.

Esperimenti di missili a più corto raggio di azione ebbero luogo con successo proprio in queste basi, circa un anno fa, e questi missili erano in piena produzione. Il tipo di missili intercontinentali lanciati con successo dai sovietici sarebbe simile a quello americano di «Atlas» sperimentato dalla aviazione statunitense. La differenza è che l'esperimento dell'«Atlas» fallì. Però, si dice, la fuga delle informazioni in possesso delle autorità militari statunitensi, i due giornalisti precisano che «vi è una lunga e difficile via da percorrere prima che il primo lancio del prototipo di un missile di quella portata e l'impianto di un vero e proprio sistema che si basi su una produzione su vasta scala di tale arma, in modo che questa sia considerata operante».

Il missile intercontinentale sovietico è «a stato multistadio» ossia è diviso in sezioni che si staccano nella traiettoria di ascesa generando nuova propulsione e maggiore potenza e permettendo l'uso di carburanti diversi.

L'«Atlas» statunitense, in realtà, non è un missile a stadi. I missili a più stadi sarebbero, tuttavia, già da tempo, in avanzata fase sperimentale negli Stati Uniti, ma la loro impiezione li avrebbe fatti considerare come «veloci spaziali».

Entrambi rilevano che, al

di là del segreto, si può tuttavia considerare, sulla base di fatti ovvi, che «il radar è uno strumento con una visibilità teoricamente illimitata; il missile è quindi soggetto all'avvistamento del radar a lungo raggio». Le informazioni in possesso dei servizi segreti erano già molto più precise: per qual motivo non furono diffuse alla stampa, a mezzo di un annuncio pubblico, non si sa. È significativo, però, che il fatto fosse noto «a chi di dovere».

Il missile intercontinentale sovietico fu lanciato — secondo i due giornalisti — sei settimane fa e non immediatamente prima dell'annuncio ufficiale del Cremlino. I servizi tecnici di informazione hanno stabilito che i lanci sovietici riusciti non furono uno, ma ben sei. Si crede che la serie, nel suo complesso, abbia preso alla settimana di tempo ed abbia avuto «almeno» due mesi o sono. I sei missili intercontinentali avrebbero coperto una distanza dalle 4500 alle 5000 miglia, partendo da basi che a tal fine l'RSS ha istituito nelle regioni del nord della Siberia e in Siberia.

Esperimenti di missili a più corto raggio di azione ebbero luogo con successo proprio in queste basi, circa un anno fa, e questi missili erano in piena produzione. Il tipo di missili intercontinentali lanciati con successo dai sovietici sarebbe simile a quello americano di «Atlas» sperimentato dalla aviazione statunitense. La differenza è che l'esperimento dell'«Atlas» fallì. Però, si dice, la fuga delle informazioni in possesso delle autorità militari statunitensi, i due giornalisti precisano che «vi è una lunga e difficile via da percorrere prima che il primo lancio del prototipo di un missile di quella portata e l'impianto di un vero e proprio sistema che si basi su una produzione su vasta scala di tale arma, in modo che questa sia considerata operante».

Il missile intercontinentale sovietico è «a stato multistadio» ossia è diviso in sezioni che si staccano nella traiettoria di ascesa generando nuova propulsione e maggiore potenza e permettendo l'uso di carburanti diversi.

L'«Atlas» statunitense, in realtà, non è un missile a stadi. I missili a più stadi sarebbero, tuttavia, già da tempo, in avanzata fase sperimentale negli Stati Uniti, ma la loro impiezione li avrebbe fatti considerare come «veloci spaziali».

Entrambi rilevano che, al

di là del segreto, si può tuttavia considerare, sulla base di fatti ovvi, che «il radar è uno strumento con una visibilità teoricamente illimitata; il missile è quindi soggetto all'avvistamento del radar a lungo raggio». Le informazioni in possesso dei servizi segreti erano già molto più precise: per qual motivo non furono diffuse alla stampa, a mezzo di un annuncio pubblico, non si sa. È significativo, però, che il fatto fosse noto «a chi di dovere».

Il missile intercontinentale sovietico fu lanciato — secondo i due giornalisti — sei settimane fa e non immediatamente prima dell'annuncio ufficiale del Cremlino. I servizi tecnici di informazione hanno stabilito che i lanci sovietici riusciti non furono uno, ma ben sei. Si crede che la serie, nel suo complesso, abbia preso alla settimana di tempo ed abbia avuto «almeno» due mesi o sono. I sei missili intercontinentali avrebbero coperto una distanza dalle 4500 alle 5000 miglia, partendo da basi che a tal fine l'RSS ha istituito nelle regioni del nord della Siberia e in Siberia.

Esperimenti di missili a più corto raggio di azione ebbero luogo con successo proprio in queste basi, circa un anno fa, e questi missili erano in piena produzione. Il tipo di missili intercontinentali lanciati con successo dai sovietici sarebbe simile a quello americano di «Atlas» sperimentato dalla aviazione statunitense. La differenza è che l'esperimento dell'«Atlas» fallì. Però, si dice, la fuga delle informazioni in possesso delle autorità militari statunitensi, i due giornalisti precisano che «vi è una lunga e difficile via da percorrere prima che il primo lancio del prototipo di un missile di quella portata e l'impianto di un vero e proprio sistema che si basi su una produzione su vasta scala di tale arma, in modo che questa sia considerata operante».

Il missile intercontinentale sovietico è «a stato multistadio» ossia è diviso in sezioni che si staccano nella traiettoria di ascesa generando nuova propulsione e maggiore potenza e permettendo l'uso di carburanti diversi.

L'«Atlas» statunitense, in realtà, non è un missile a stadi. I missili a più stadi sarebbero, tuttavia, già da tempo, in avanzata fase sperimentale negli Stati Uniti, ma la loro impiezione li avrebbe fatti considerare come «veloci spaziali».

Entrambi rilevano che, al

di là del segreto, si può tuttavia considerare, sulla base di fatti ovvi, che «il radar è uno strumento con una visibilità teoricamente illimitata; il missile è quindi soggetto all'avvistamento del radar a lungo raggio». Le informazioni in possesso dei servizi segreti erano già molto più precise: per qual motivo non furono diffuse alla stampa, a mezzo di un annuncio pubblico, non si sa. È significativo, però, che il fatto fosse noto «a chi di dovere».

Il missile intercontinentale sovietico fu lanciato — secondo i due giornalisti — sei settimane fa e non immediatamente prima dell'annuncio ufficiale del Cremlino. I servizi tecnici di informazione hanno stabilito che i lanci sovietici riusciti non furono uno, ma ben sei. Si crede che la serie, nel suo complesso, abbia preso alla settimana di tempo ed abbia avuto «almeno» due mesi o sono. I sei missili intercontinentali avrebbero coperto una distanza dalle 4500 alle 5000 miglia, partendo da basi che a tal fine l'RSS ha istituito nelle regioni del nord della Siberia e in Siberia.

Esperimenti di missili a più corto raggio di azione ebbero luogo con successo proprio in queste basi, circa un anno fa, e questi missili erano in piena produzione. Il tipo di missili intercontinentali lanciati con successo dai sovietici sarebbe simile a quello americano di «Atlas» sperimentato dalla aviazione statunitense. La differenza è che l'esperimento dell'«Atlas» fallì. Però, si dice, la fuga delle informazioni in possesso delle autorità militari statunitensi, i due giornalisti precisano che «vi è una lunga e difficile via da percorrere prima che il primo lancio del prototipo di un missile di quella portata e l'impianto di un vero e proprio sistema che si basi su una produzione su vasta scala di tale arma, in modo che questa sia considerata operante».

Il missile intercontinentale sovietico è «a stato multistadio» ossia è diviso in sezioni che si staccano nella traiettoria di ascesa generando nuova propulsione e maggiore potenza e permettendo l'uso di carburanti diversi.

L'«Atlas» statunitense, in realtà, non è un missile a stadi. I missili a più stadi sarebbero, tuttavia, già da tempo, in avanzata fase sperimentale negli Stati Uniti, ma la loro impiezione li avrebbe fatti considerare come «veloci spaziali».

Entrambi rilevano che, al

I satelliti sovietici

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne segnalato da un radar ad una distanza di 300 chilometri dall'obiettivo — afferma Pokrovsky — restano solo 50 secondi prima del momento della esplosione. Questo tempo non è sufficiente neppure per dare il segnale di allarme.

«Sulla base dei dati teorici desunti dalle pubblicazioni sull'argomento — conclude il generale — i missili intercontinentali a v.a. non una deviazione non supererà i 20 chilometri dal punto verso il quale sono diretti; ciò significa che, se dispongono di una potente carica nucleare, qualsiasi obiettivo verrà fatalmente distrutto».

Passando dal campo scientifico al militare, si è visto che il servizio di informazione sovietico ha fornito nuovi dettagli sui piani sovietici per il lancio di satelliti artificiali nel quadro dell'Anno geofisico internazionale.

La Russia ha affermato che gli scienziati sovietici stanno lavorando alla realizzazione di satelliti che potrebbero recare a bordo anche uomini.

Un commentatore della emittente sovietica ha detto: «I proiettili che lanceranno i satelliti costituiranno un complesso sistema composto di parecchi pezzi. Essi esploderanno l'uno dopo l'altro e il tempo porterà il satellite ad un'altezza di parecchie centinaia di miglia, imprimevoli una velocità orizzontale vicina alle 18.000 miglia all'ora. Teoricamente, è possibile fare un satellite recuperabile, facendolo scendere su una terra con un paracadute. Ma questi primi satelliti non saranno di tale tipo. Per questa ragione, tutte le osservazioni fatte dai satelliti saranno trasmesse sulla terra per radio».

In vista di ciò, tutti i dati raccolti dal satellite saranno registrati da speciali congegni elettronici e di altro tipo e poi trasmessi per radio sulla Terra».

Il commentatore ha inoltre notato che vi sono alcuni piani per lanciare un diverso tipo di satellite, che non richiede strumenti di sorta. Questo tipo di satellite potrà essere osservato dalla Terra mediante telescopi, e ciò non significa che si debba pensare la forma della Terra e le sue irregolarità. Il satellite, che probabilmente apparirà più brillante di una stella di prima grandezza, sarà costituito da una sfera di alluminio di 25 pollici di diametro, e del peso di circa 22 libbre (circa 10 kg.).

Il commentatore ha aggiunto: «All'inizio del loro lavoro con i satelliti della Luna, gli scienziati sovietici hanno usato strumenti, successivamente, essi lanceranno satelliti con a bordo animali e possibilmente anche uomini».

LO «SMOKY»

(Continuazione dalla 1. pagina)
di 8 mila e più chilometri. Gli americani, però, fanno grande assegnamento sulla catena di basi aggressive di cui dispongono in paesi vicini, e in quanti non si sono con quanti successi, mentre il «Titan» potrà essere colaudato — si dice — non prima che siano trascorsi altri dodici mesi.

Sulla più autorevole stampa americana si continua intanto a parlare, in modo sempre più serio, del missile intercontinentale sovietico.

Due giornalisti avevano raccontato già nel luglio scorso la storia delle ricerche sovietiche e del loro successo: si tratta del generale Thomas Phillips, redattore militare del «New York Post-Dispatch» e di Stewart Alsop, noto «columnist» di una vasta catena di giornali. Essi, allora, narrarono dei riusciti esperimenti eseguiti dai russi, riferendo «fonti di informazione estere». Oggi, entrano in scena nuovi argomenti, affermando che i servizi segreti americani erano al corrente come questi servizi avevano potuto seguire gli esperimenti sovietici, rimane — secondo questi giornalisti — un segreto.

Entrambi rilevano che, al

di là del segreto, si può tuttavia considerare, sulla base di fatti ovvi, che «il radar è uno strumento con una visibilità teoricamente illimitata; il missile è quindi soggetto all'avvistamento del radar a lungo raggio». Le informazioni in possesso dei servizi segreti erano già molto più precise: per qual motivo non furono diffuse alla stampa, a mezzo di un annuncio pubblico, non si sa. È significativo, però, che il fatto fosse noto «a chi di dovere».

Il missile intercontinentale sovietico fu lanciato — secondo i due giornalisti — sei settimane fa e non immediatamente prima dell'annuncio ufficiale del Cremlino. I servizi tecnici di informazione hanno stabilito che i lanci sovietici riusciti non furono uno, ma ben sei. Si crede che la serie, nel suo complesso, abbia preso alla settimana di tempo ed abbia avuto «almeno» due mesi o sono. I sei missili intercontinentali avrebbero coperto una distanza dalle 4500 alle 5000 miglia, partendo da basi che a tal fine l'RSS ha istituito nelle regioni del nord della Siberia e in Siberia.

Esperimenti di missili a più corto raggio di azione ebbero luogo con successo proprio in queste basi, circa un anno fa, e questi missili erano in piena produzione. Il tipo di missili intercontinentali lanciati con successo